

JOB FILM DAYS

22-26 settembre 2021

IL CINEMA PER I DIRITTI DI CHI LAVORA





Indice cartella stampa

1. Comunicato generale

Tornano i Job Film Days, dal 22 al 26 settembre al Cinema Massimo.

2. I temi

La gig economy, le donne, il lavoro come strumento di emancipazione, Torino e l'industria, le masterclass.

3. Le giurie

Del Concorso internazionale documentari e del Concorso cortometraggi.

4. Sezioni e film

La nuova struttura dei festival con i titoli in programma.

5. La retrospettiva

I film di Stéphane Brizé che saranno proiettati a Torino.

6. Eventi speciali

Le masterclass e gli altri appuntamenti che arricchiscono la programmazione.

7. Info utili

Biglietti, modalità di acquisto e prenotazione, accrediti per giornalisti.

8. Elenco partner

Chi ha scelto di dare il proprio supporto ai Job Film Days 2021.



I temi

Un operaio che guarda verso il basso è il soggetto che compare nell'immagine guida dei Job Film Days 2021, realizzata da **Leonardo Guardigli** a partire da una foto di **Abdulla Binmassam**. La città resta sullo sfondo ed è così che, per la seconda edizione, il festival intende muovere il proprio sguardo sulle tematiche del lavoro e dei diritti.

Gli operai, simbolo in questo caso dell'intero comparto dei lavoratori, sembrano assistere agli eventi che accadono nella città moderna, sempre più lanciata verso lo sviluppo, la crescita, le costruzioni. Ma gli operai sono esposti ai rischi di lavori più specializzati, accompagnati da macchinari complessi esattamente come il mondo del lavoro che li ospita. Per crescere è necessario che l'innovazione e la modernità tocchino anche gli aspetti della vita quotidiana di ogni lavoratore. Oppure, ancora, sono operai in un mondo snaturato dall'innovazione, che se da un lato ha introdotto delle possibilità fino a qualche anno fa inimmaginabili, dall'altro ha creato un nuovo tipo di precarietà che sembra ancora sfuggire agli schemi del Legislatore, eppure è realtà. Per questo il festival ha deciso di aprire parlando di **Gig Economy**.

Le donne

Dai film in programma emerge invece un mondo frastagliato, lanciato verso l'innovazione ancorato a vecchie disuguaglianze. Al centro, quest'anno, ci sono le donne. Discriminate, meno pagate degli uomini in diverse nazioni del mondo, quando non addirittura allontanate dal mondo del lavoro persino per legge, sono spesso chiamate a inventarsi nuove opportunità nei ricami delle strutture costruite per segregarle. È il caso delle giordane di *Waterproof*, idrauliche che lavorano sulle tubazioni casalinghe perché agli uomini è impedito entrare in casa di una donna in assenza del marito. O la storia raccontata da *The Assistant*, dove la protagonista sopporta un sistema di sopraffazione talmente vasto da essere ritenuto normale. Eppure dalle donne possono arrivare idee ed energie in grado di affrontare problemi globali come la crisi climatica, di cui racconta *Semina il vento*, o grandi organizzazioni di tutela nella storia raccontata da *9to5: The Story of a Movement*.

Il lavoro come strumento di emancipazione

L'intento del Job Film Days 2021 è allargare la prospettiva. Il lavoro è anche lo strumento per emanciparsi, come nel caso dei detenuti (lo racconta la sezione *Lavoro e carcere*) o delle realtà emergenti nell'America Latina (per la sezione *Cinema latinoamericano*). Raccontare il lavoro ci aiuta a prendere contatto con giovani capaci e intraprendenti, che trovano spazio nel concorso dedicato ai cortometraggi, o prodotti più articolati in grado di descrivere un'umanità complessa e attiva, bisognosa di espandere i propri orizzonti.

Il festival ne offre una panoramica attraverso il concorso dei documentari e una retrospettiva dedicata a uno dei principali autori del genere: **Stéphane Brizé**.

Torino e l'industria

È una storia che ci riguarda da vicino e che anche Torino, la città in cui questo festival non a caso è nato lo scorso anno, sta vivendo sulla propria pelle. L'allontanamento della Fiat dalla vita quotidiana dei torinesi e dei piemontesi ha creato un vuoto che cerchiamo di raccontare grazie al cinema d'impresa, con una sezione che a sua volta coinvolge anche altre realtà.

Le masterclass

Infine, il programma si arricchisce con gli eventi speciali che puntano a far parlare i protagonisti. Esperti, critici, giornalisti, autori e registi, come **Lech Kowalski**, che insieme a Stéphane Brizé comporrà un piccolo programma di masterclass dedicate al pubblico: cinefili, appassionati e – perché no? – futuri narratori.



Le giurie

Concorso internazionale documentari

Stefania Casini, presidente di giuria

Si laurea in architettura al Politecnico di Milano e contemporaneamente porta avanti gli studi di recitazione. Dopo una proficua attività teatrale esordisce al cinema con Pietro Germi in *Le castagne sono buone* (1970); nei primi anni Settanta ha anche lavorato nel doppiaggio continuando la sua carriera di attrice con registi del calibro di Pietro Germi, Dario Argento, Peter Greenaway, Bernardo Bertolucci, Paul Morrissey, Andy Warhol. Dagli anni Ottanta si dedica per lo più all'attività di regista-giornalista realizzando film per il cinema come *Lontano da dove* (1983) e *Un paradiso di bugie* (1997) ma anche numerose serie per la tv. Ha anche fondato con Giancarlo Soldi Bizef Produzioni e, ultimamente, si interessa alle esperienze immersive e alla realtà virtuale con lavori come *Lost Memories*, in competizione ufficiale al World Vr Forum, e *Mare Nostrum. The Nightmare* è stata presentata in numerosi festival e acquistata da RaiPlay.

Giovanni Asaro

Laureato in Giurisprudenza con abilitazione di procuratore legale. Cultore della materia per l'insegnamento di diritto di previdenza sociale - Università degli Studi di Bari. Ha svolto attività forense e notarile dal 1984 al 1990 presso studi professionali. Tra il 2000 e il 2005 è successivamente Dirigente provinciale delle sedi Inail di Enna e di Trapani. Da aprile 2005 al 2008 è stato Direttore regionale Vicario in Calabria, assumendo anche incarichi di reggenza delle sedi di Crotone e di Catanzaro. Nel 2008 ricopre l'incarico di Vicario e Reggente Ufficio Attività Istituzionali presso la Direzione regionale Sicilia. Dal 2011 al 2019 assume l'incarico di Direttore regionale in Sicilia, fino a gennaio 2013; in Puglia, fino a giugno 2015 e in Toscana, fino ad agosto 2019. Dal 1° settembre 2019 è Direttore regionale Inail Piemonte.

Davide Oberto

Ha studiato Filosofia all'Università di Torino. Nel 1999 inizia la collaborazione con il Torino Film Festival per diventare, nel 2005, curatore delle sezioni competitive dedicate ai cortometraggi e ai documentari italiani. Tre anni dopo crea TFFdoc, una nuova sezione dedicata ai documentari internazionali. Dal 2002 al 2009 è stato programmatore di Da Sodoma a Hollywood, festival del cinema LGBT per il quale ha curato anche numerose retrospettive. Dal 2015 al 2018 è stato direttore, con Cíntia Gil, di Doclisboa, festival con cui ha collaborato anche nel 2019 curando la retrospettiva dedicata a Jocelyne Saab.

Cristina Piccino

Ha studiato Storia del Cinema al DAMS di Bologna. È giornalista e critica per *Il Manifesto*, di cui è redattrice dagli anni Novanta; scrive anche su periodici e riviste come *Rolling Stones* e *Amica*, e collabora con emittenti televisive e festival come selezionatrice e curatrice tra cui Bellaria Anteprima doc, Taormina Cinema e Filmmaker.

Maria Paola Pierini

È professoressa associata in Cinema, fotografia e televisione e insegna presso i corsi di studi triennale DAMS e magistrale CAM dell'Università di Torino. È tra i membri fondatori del Centro Ricerche Attore e Divismo (CRAD) ed è autrice della rubrica ActorSegno sulla rivista *Segnocinema*. Tra i suoi libri: *Prima del cinema. Il teatro di Orson Welles* (Bulzoni, 2005), *Attori e Metodo. Montgomery Clift, Marlon Brando, James Dean; e Marilyn Monroe* (Zona, 2006), *Gary Cooper. Il cinema dei divi, l'America degli eroi* (Le Mani, 2011). Ha curato, con Emiliano Morreale, *Racconti di cinema* (Einaudi, 2014).



Concorso internazionale cortometraggi

Giulio Sangiorgio, presidente di giuria

Giornalista e critico cinematografico, vive e lavora a Milano. Comincia a scrivere sulle pagine di *duellanti*. Oggi è direttore responsabile del settimanale di cinema, televisione, musica e spettacolo *Film Tv*. È membro del comitato di selezione di Filmmaker Festival di Milano e di Presente italiano di Pistoia. Fa parte del consiglio del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani ed è membro della commissione che assegna l'attestato di Film della critica. È stato direttore di una collana di saggistica cinematografica e curatore delle monografie italiane su Lav Diaz e François Ozon.

Dario Gallina

Laureato in Economia e Commercio, è amministratore delegato della "Dottor Gallina s.r.l." azienda di famiglia specializzata nella produzione di sistemi e lastre in policarbonato per l'edilizia e per l'automotive. Vicepresidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale di Torino dal 2004 al 2007, è stato poi Presidente del Gruppo Piccola Industria dal 2014 al 2016 e Presidente dell'Unione Industriale di Torino dal 2016 al 2020. Dal 2020 è Presidente della Camera di Commercio di Torino, Vicepresidente di Tecnoholding Spa, Vicepresidente di Unioncamere Piemonte e membro dell'Executive Board dell'ICC - International Chamber of Commerce.

Lidiya Liberman

Nata in Ucraina da una famiglia di professori di medicina, comincia a frequentare l'Italia a 11 anni imparando la lingua durante le vacanze estive. Dopo gli studi in pianoforte al conservatorio, a 16 anni ottiene il primo ruolo importante in un progetto russo. A 20 anni si trasferisce in Italia dove si diploma alla Scuola Nazionale di Cinema di Roma e inizia la sua carriera di attrice lavorando con Marco Bellocchio, Anna Negri, Carlo Sironi, Nicola Bellucci Gianluca Jodice. Nel 2018 lavora con Maura Delpero in *Maternal* che le vale il premio per la miglior interpretazione al Festival Internazionale di Odessa.

Gianluca Matarrese

Si laurea presso l'Università di Torino e Paris VIII, diplomandosi parallelamente all'École Internationale de Théâtre Jacques Lecoq di Parigi. Nel 2008 debutta sulla tv francese realizzando una sitcom e da allora lavora come autore e regista televisivo in Francia dove porta avanti anche la carriera di attore per il cinema e per il teatro. Il suo corto *Il mio bacio come al cinema* riceve il premio Achille Valdata al Torino Film Festival 2014. Il suo primo lungo, *Fuori Tutto*, vince il premio come miglior documentario italiano al Torino Film Festival 2019. Ha recentemente diretto un documentario dal titolo *Barbara Pravi, voilà qui je suis*. Il suo ultimo lavoro, *La dernière séance*, è stato selezionato come evento di chiusura della 36a Settimana della Critica a Venezia 2021.

Carla Vulpiani

Ha studiato Storia e Critica del Cinema a Milano iniziando parallelamente a lavorare nell'industria cinematografica. Dal 2011 al 2017 è stata programmatrice e poi co-direttrice artistica del Milano Film Festival. Dal 2017 lavora come produttrice creativa principalmente per lo studio di animazione di Dublin And Maps And Plans Ltd; è inoltre sales agent e co-fondatrice della società Varicoloured - Holistic Film Agency, specializzata nella produzione e distribuzione di cortometraggi. Project Manager del Torino Short Film Market, dal 2021 è anche consulente alla sezione dei cortometraggi per La Biennale - Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.



Sezioni e film

Concorsi

Premio Cinematografico Internazionale "Lavoro 2021" JFD – INAIL (6 film)

Concorso dedicato al cinema documentario che racconta i diversi aspetti del mondo del lavoro.

***Salviamo l'ospedale pubblico* di Alessandro Diaco (Tunisia, 2019, 51')**

Le condizioni disastrose della sanità pubblica in Tunisia attraverso le parole del personale ospedaliero e dei pazienti degli ospedali di Tunisi; un sistema che versa in condizioni drammatiche a causa di una politica sconsiderata. Storie quotidiane di fatica, abnegazione, sofferenza ma anche una mobilitazione guidata da chi resiste e si oppone, tutti i giorni.

***Brexitaly* di Carmine De Ieso, Martina Galliè e Greta Rossi (Italia, 2020, 40')**

Londra 2019, la Brexit è quasi come Godot: la aspetti ma non arriva mai. Nell'attesa alcuni giovani italiani emigrati in Inghilterra raccontano le loro storie. Disillusi dalla poche prospettive lavorative nel loro paese d'origine, sono partiti, tra nostalgia di casa e speranze, verso un "nuovo mondo" al quale hanno dovuto adattarsi.

***Giotto – Il Novecento proletario* di Giordano Bruschi di Ugo Roffi (Italia, 2020, 56')**

Il movimento operaio raccontato da uno degli animatori della realtà genovese, Giordano Bruschi, classe 1925, operaio e partigiano. Un viaggio tra le immagini d'archivio e i luoghi della memoria di un protagonista delle grandi rivendicazioni del secolo scorso, testimone diretto e lucido di un'epoca cruciale per la storia dei diritti dei lavoratori.

***Golden Fish, African Fish* di Moussa Diop e Thomas Grand (Senegal, 2019, 60')**

Casamance, Sud del Senegal. Di fronte alla crescente minaccia delle aziende che industrializzano il sistema della la pesca e la lavorazione del pesce, i pescatori di Kafoutine cercano di resistere continuando ad impiegare i metodi tradizionali che consentono loro l'approvvigionamento alimentare di molti paesi africani. Le dure condizioni di lavoro, i rischi per la salute, una condizione sempre più precaria: per quanto tempo potranno andare avanti?

***In prima linea* di Matteo Balsamo e Francesco Del Grosso (Italia, 2020, 82')**

La prima linea raccontata attraverso l'obiettivo e le parole di tredici fotoreporter, che con i loro scatti hanno mostrato l'inferno, gli orrori, le sofferenze e le cicatrici indelebili della guerra. Le voci, le fotografie, i ricordi e le riflessioni di uomini e donne che hanno optato per un lavoro che è anche e inevitabilmente una scelta di vita.

***La conquista de las ruinas* di Eduardo Gómez (Argentina/Bolivia, 2020, 88')**

Paleontologi da una parte. Estrattori di materiale lapideo dall'altro. La terra li unisce e li separa, nel loro modo diverso di affrontare il proprio rapporto con il suolo. La memoria del passato da conservare per gli uni, la modernità da costruire per gli altri, ognuno ha una diversa interpretazione di cosa sia questo mondo e di come dovrebbe essere abitato. Un mosaico di realtà che ruotano attorno all'industria delle costruzioni.



Tied (*Deménoi*) di Tassos Morfis (Grecia, 2019, 53')

Atene, 2015. 320 lavoratori navali entrano in sciopero contro la Lesvos Shipping Company, una delle più importanti compagnie marittime greche. Sette mesi di strenua lotta - dal porto all'ufficio del Primo Ministro - raccontati con grande ritmo e tensione: uno dei periodi più critici della storia contemporanea della Grecia.



Premio “Job for the Future” JFD – Camera di Commercio di Torino (16 film)

Concorso dedicato ai cortometraggi realizzati nell’Unione Europea da registi Under 40 che racconta i lavori «emergenti» e le sfide del lavoro contemporaneo.

***59.1. Il mestiere del documentarista* di Sandro Bozzolo (Italia, 2021, 23’)**

C’è un mestiere che contiene tutti gli altri. Un mestiere di artigianato e osservazione, di pratica e teoria. È il mestiere del documentarista, autore indipendente in viaggio tra le vite degli altri. La sua materia di lavoro è la realtà, una realtà soggetta a interpretazione e racconto. Il documentarista non si limita a raccontare la realtà, ma contribuisce a crearla e per questo sarà sempre un mestiere prezioso.

***Dipende tutto da te* di Daniele Ceccarini (Italia, 2021, 15’)**

Un giovane uomo che vive solo con il figlio improvvisamente perde il lavoro ed è costretto a trasformare la sua vita reinventandosi rider per una multinazionale di food delivery. Un corto che denuncia la drammatica situazione del lavoro in questa società.

***Domani* di Tommaso Papetti (Italia, 2021, 4’)**

Un gruppo di persone, fuori da un luminoso palazzo di uffici, sembra attendere con ansia un importante appuntamento di lavoro.

***Gas Station* di Olga Torrico (Italia, 2020, 10’)**

Alice lavora in una stazione di servizio. Era una musicista ma non suona più soffocando dentro se stessa il fuoco sacro che le bruciava dentro. Quando in un afoso giorno estivo compare il suo vecchio insegnante di musica, Alice inizia a chiedersi se sia rimasta per troppo tempo senza la sua benzina.

***Inside* di Kenta Crisà (Italia, 2019, 13’)**

Pietro Devero, noto influencer, viene invitato come ospite a una trasmissione televisiva per raccontare la vera storia della truffa ordita ai danni dei suoi followers. Viaggi esotici, eventi esclusivi, amici vip, tutta la sua vita era pura simulazione. La conduttrice costringerà Pietro a svelare in diretta le motivazioni delle sue azioni.

***J’embauche* di Anaïs Peleyrol (Francia, 2021, 3’)**

Durante il colloquio per l’assunzione di un nuovo responsabile delle risorse umane, un manager aziendale sfida un candidato sottoponendolo a una serie di domande politicamente scorrette.

***Le ore piccole* di Adriano Losacco (Italia, 2020, 10’)**

L’addetto alle pulizie del teatro Radar, mentre è impegnato nello svolgimento dei suoi compiti giornalieri, inizia a percepire strane presenze che animano quel luogo apparentemente vuoto e silenzioso.

***Les exemplaires* di Guillaume Créton (Francia, 2020, 15’)**

Un insegnante si suicida poche settimane prima degli esami di maturità e i suoi colleghi indicano uno sciopero. Viene organizzato un incontro d’urgenza tra il Ministro dell’istruzione e gli insegnanti, che accusano il ministero di avere una responsabilità diretta in questa tragedia.

Liana Bortolon. *Alla scoperta dell'arte* di Francesca Giuffrida (Italia, 2021, 17')

Liana Bortolon, giornalista e critica d'arte, direttrice del settimanale "Grazia", è stata una donna raffinata e discreta, sempre un passo avanti nel lavoro e nella vita. Attiva tra gli anni Sessanta e Novanta, è stata la prima a concentrarsi sull'arte femminile, in un momento in cui le artiste a tempo pieno non erano nemmeno considerate.

Lo strumento della fama di Jacopo Testone (Italia, 2020, 15')

Ludovico è un attore stanco di vivere nella precarietà. Consigliato da un amico, va a fare un provino in un luogo nascosto dove trova gente strana ed eccentrica. Il provino consiste in un "test della fama" e Ludovico scoprirà una scomoda verità su se stesso. Accettare o rinunciare?

Mi pequeña empresa di Celia Agüero (Spagna, 2021, 8')

Clara ha sessant'anni. Ogni giorno si reca in treno con la sorella a Los Corrales de Buelna per prendersi cura dei genitori. Ma la sua giornata continua quando fa ritorno dove la aspettano le faccende domestiche e la gestione della casa o, come preferisce dire, "la sua piccola impresa".

Non esattamente Ken Loach di Stefano Moscone (Italia, 2021, 18')

Dino ha venticinque anni e ferventi ideali comunisti alimentati da un lavoro precario in un call center. Studente di cinema al DAMS, decide di girare un documentario per denunciare lo sfruttamento cui sono sottoposti lui e i colleghi. La sua videocamera riprende però una realtà ben distante da quella ritratta nei film di Ken Loach.

Office di Marine Pichon (Francia, 2021, 9')

Negli uffici di una start-up che vorrebbe essere creativa, gli impiegati ripetono i loro gesti quotidiani in modo metodico, robotico. Completamente sopraffatte dal sovraccarico di lavoro, due dipendenti decidono allora di infrangere il decoro burocratico. Ballando.

Radici di Duccio Brunetti (Italia, 2020, 15')

Un colloquio, la possibilità di liberare l'anima dai fantasmi del passato, del presente e del futuro. Una lettura onirica del mondo lavorativo italiano che dipinge, nell'oscurità di un teatro, i volti e le paure delle generazioni che negli anni si susseguono.

Smart You di Fabian Mosele (Italia, 2020, 9')

«Smart You è il tuo io automatizzato, l'ultima tecnologia che ti semplificherà la vita». Attraverso annunci pubblicitari apparentemente gioiosi, i pericoli e i limiti dell'intelligenza artificiale svelati attraverso la prospettiva di cinque diversi utenti.

Zheng di Giacomo Sebastiani (Italia, 2020, 5')

Zheng è un ragazzo cinese solitario, vive in Italia da quando era bambino. Nonostante sia riuscito a lasciare la fabbrica per costruirsi una posizione, non si sente completamente realizzato. Combattuto tra il rigore che gli impone il lavoro e il desiderio di entrare in contatto con i suoi coetanei, Zheng è chiamato a fare una scelta.



Fuori concorso

Il lavoro delle donne (4 film)

Curata in collaborazione con Aiace Torino, Sistema Culturale Blanderate-Comitato "Se 8 ore", Fondazione Vera Nocentini e Ismel del Polo del '900. Pone al centro un tema attuale come quello del lavoro femminile, oltre al ruolo delle donne nella società riconosciuto come asse portante dello sviluppo sostenibile.

9to5: The Story of A Movement di **Julia Reichert e Steven Bognar** (Stati Uniti, 2020, 89')

Il movimento 9to5 nasce in un piccolo ufficio di Boston negli anni Settanta per diventare, nei decenni, una delle più importanti organizzazioni nazionali che opera per la difesa dei diritti delle donne lavoratrici. Il film segue la storia di questo movimento capace di incidere con tanta forza nell'immaginario condiviso di un paese da ispirare celeberrime canzoni e film di culto. Gli stessi registi hanno vinto l'Oscar con *American Factory*, prodotto da Michelle e Barack Obama.

The Assistant di **Kitty Green** (Australia, 2019, 87')

Jane è la giovane assistente di un importante imprenditore cinematografico: iperqualificata, sottopagata, trattata con ostilità dai colleghi, umiliata dalla continua richiesta di svolgere incarichi degradanti. Jane subisce e sopporta, vede tutto, fa tutto, mentre in ufficio aleggia l'inquietante presenza di "Lui" il capo, invisibile eppure sempre presente. Il disagio di Jane cresce quando capisce che la prevaricazione del capo non si ferma all'aggressività verbale ma è in atto un sistema di sopraffazione in cui gli abusi sessuali sono la norma. Questa è la storia di una sua giornata lavorativa.

Semina il vento di **Danilo Caputo** (Italia/Francia/Grecia, 2020, 91')

Taranto. Tra alberi di ulivo e paesaggi industriali, Nica e Demetrio vivono due esistenze contrapposte. Un conflitto che simboleggia un modo antitetico di intendere il rapporto con la natura ma anche con la vita, il lavoro, la legalità. La sostenibilità non è solo una pratica ambientale ma anche culturale e Nica è determinata a salvare l'attività della sua famiglia e gli alberi secolari che ne rappresentano l'identità.

Waterproof di **Daniela König** (Giordania, 2019, 88')

In Giordania, dove la religione musulmana vieta a un tecnico maschio di entrare in casa di una donna se il marito non è presente, Khawla, Aisha e Rehab - idrauliche - mostrano alle casalinghe come gestire correttamente le risorse idriche, ripuliscono i serbatoi dell'acqua, riparano le tubazioni. Quando una di loro viene coinvolta in un processo per corruzione, i rapporti con l'organizzazione di cui fanno parte, il lavoro ma anche la profonda amicizia che le lega sono messi a dura prova.

Lavoro e carcere (3 film)

Curata con l'Associazione Museo Nazionale del Cinema e il festival "LiberAzioni – l'arte dentro e fuori". Racconta un doppio sguardo, dove il lavoro è lo strumento per mantenere dignità durante la detenzione e offrire l'occasione di reintegrarsi nella società una volta fuori.

Il clan dei ricci di **Pietro Mereu** (Italia, 2018, 70')

Andrea, Bruno, Massimo e Simone sono ex-detenuti. Dopo essere usciti dal carcere, hanno trovato lavoro come pescatori di ricci a Cagliari. Gesuino Banchemo e la sua cooperativa di pescatori hanno dato a questi uomini una seconda possibilità per integrarsi nuovamente nella società. I protagonisti raccontano la loro esperienza in carcere e la loro nuova vita da uomini liberi.



***Non è sogno* di Giovanni Cioni (Italia, 2019, 95')**

Partendo da *Che cosa sono le nuvole* di Pasolini e *La vita è sogno* di Calderón de la Barca, un laboratorio nel carcere di Perugia coinvolge i detenuti nell'esperienza del teatro come strumento per riflettere sulla vita, "una vita alla quale non sappiamo più se apparteniamo, verso cui immaginiamo un ritorno, atteso di rinvio in rinvio".

***The Letter Room* di Elvira Lind (Stati Uniti, 2020, 33')**

Richard è una guardia carceraria. Tratta i detenuti con rispetto e considerazione ed è convinto della possibilità di riabilitare i criminali con cui stabilisce un rapporto di fiducia reciproco. La sua domanda di promozione sfocia però in un incarico presso l'ufficio della corrispondenza: dovrà controllare la posta dei carcerati. Costretto a leggere le loro lettere entra così inevitabilmente nella vita privata dei prigionieri e quando si imbatte nei messaggi di Rosita per Cris non sa come comportarsi.

Cinema latinoamericano (4 film)

Curata con la Pontificia Università Cattolica del Perù e Cinetrab.

Presenta uno spaccato della realtà dell'America Latina, dove il cinema è uno specchio per riflettere sui problemi sociali, anche attraverso la dimensione fantastica.

***Manco Cápac* di Henry Vallejo Torres (Perù, 2020, 92')**

Elisban arriva a Puno in cerca di fortuna e del suo amico Ermogene. Un imprevisto fa saltare i suoi piani e allora comincia a girare per trovare qualche lavoretto, per procacciarsi del cibo, per trovare un posto dove stare. Ma l'atmosfera è ostile e non trova l'accoglienza sperata trasformandosi presto in uno dei tanti invisibili che vagano per la città tra l'indifferenza e il disprezzo.

***Midnight Family* di Luke Lorentzen (Messico, 2019, 81')**

A Città del Messico, ci sono meno di 45 ambulanze per una popolazione di 9 milioni di persone. Questa situazione ha generato un giro illegale di ambulanze senza licenza, spesso gestite da persone con poca o nessuna formazione. Anche la famiglia Ochoa si guadagna da vivere guidando un'ambulanza privata ma la concorrenza è spietata e si traduce in una vera e propria lotta per arrivare per primi sui luoghi degli incidenti dove a qualcuno serve soccorso. Quando un giro di vite da parte della polizia li spinge verso ulteriori difficoltà, l'intera famiglia si trovano ad affrontare crescenti dilemmi morali.

***Planta permanente* di Ezequiel Radusky (Argentina/Uruguay, 2019, 78')**

Lila e Marcela fanno le pulizie in uno stabile di cui conoscono ogni anfratto. In un angolo abbandonato dell'edificio hanno organizzato una mensa clandestina con cui arrotondano le entrate. La nomina di un nuovo dirigente porta però dei cambiamenti: la mensa viene chiusa, molti dipendenti vengono licenziati e il fragile equilibrio delle vite delle due amiche subisce un duro colpo.

***Sembradoras de vida* di Álvaro e Diego Sarmiento (Perù, 2019, 74')**

Ande peruviane. La lotta quotidiana di cinque contadine convinte a continuare il lavoro della terra secondo i metodi tradizionali. In un contesto in cui dominano l'industrializzazione dell'agricoltura, l'uso di pesticidi chimici e l'impiego di semi geneticamente modificati, queste donne combattono per proteggere la loro terra.



Cinema d'impresa (2 slot, 9 film)

Curata con CSC-Archivio Nazionale Cinema Impresa di Ivrea insieme a esperti e professionisti del settore.

Primo slot: La Fiat al fotofinish (Italia, 1957-1978, 80')

Un viaggio tra il passato e il presente della Fiat attraverso gli interventi degli esperti e le fonti filmiche provenienti dal fondo Centro Storico Fiat, conservato e digitalizzato da CSC-Archivio Nazionale Cinema Impresa. Riflessioni e immagini per raccontare i luoghi, le produzioni, i prodotti ma anche il tempo libero e il welfare aziendale di un'azienda che ha segnato la storia di questo Paese (presenterà **Elena Testa**).

***Terra mare cielo* di Stefano Canzio (versione ridotta, Cinefiat, 17', 35mm)**

Film istituzionale per eccellenza, *Terra mare cielo* presenta la capacità e la vastità del processo produttivo delle industrie Fiat. Dal Salone dell'auto di Torino corrono veloci le immagini che conducono alla visione dei prodotti Fiat e del capillare insediamento delle sedi e degli stabilimenti in Italia e nel mondo.

***F4CB: acciaio su misura* di Victor De Sanctis (Cinefiat, 1965, 21', 35mm)**

Le prove, i controlli, gli esperimenti per giungere a un tipo specifico di acciaio. I laboratori e la grande officina sono coinvolti per arrivare alla miglior qualità della produzione siderurgica. Un risultato che non è altro che un punto di partenza per importanti realizzazioni future.

***Oltre il lavoro* di Adriano Di Majo (Cinefiat, 1974, 24', 35mm)**

Parallelamente allo sviluppo della sua attività industriale, la Fiat ha organizzato un ampio servizio di welfare per i suoi dipendenti: assistenza sul lavoro, istruzione professionale, previdenze per gli anziani. Il film passa in rassegna ciò che la Fiat mette a disposizione dei propri lavoratori e dei loro famigliari, non solo come servizi sociali e assistenziali ma anche come attività ricreativa.

***Robogate* di Renato M. Gamba (1978, 18', 16mm)**

Dalla Fiat 500 alla Fiat 126, e successivamente tutte le altre utilitarie Fiat, si sono avvalse delle linee di assemblaggio della Comau. Robogate è il nuovo sistema ad elevata automazione progettato dalla società per l'assemblaggio delle scocche delle automobili. Nel 1978 il sofisticato sistema che si basa principalmente su un preciso sistema di saldatura a punti per ogni singolo pezzo della vettura viene installato nello stabilimento di Rivalta per la produzione della Ritmo e in quello di Cassino.

Secondo slot: L'industria e la Nouvelle Vague (1958-1970, 85')

L'irrompere delle Nouvelle Vagues nel cinema moderno coincide, di fatto, con l'epoca d'oro del cinema industriale: gli anni Cinquanta e Sessanta. Come dimostra ad esempio Ermanno Olmi, portare in scena le infrastrutture industriali consente di confrontarsi con il paesaggio della modernità. Un discorso che vale anche per Godard, il cui *Operation Béton* è un tirocinio per film come *Due, tre cose che so di lei* o *Week End*. Kieslowski, nel 1966, prova già a guardare dietro la facciata del socialismo reale. Mentre Bernardo Bertolucci, che ricava il canale da una committenza ENI (La via del petrolio), filma la petroliera che attraversa Suez per catturare 20 secondi di autentica poesia (presenterà **Sergio Toffetti**).

Si ringrazia per la collaborazione Actua Films, Cineteca Nazionale, Edison, Eni.

Opération Béton di Jean-Luc Godard (Svizzera, 1958, 20', b/n)

Nel 1952, Godard torna in Svizzera dove viene assunto come centralinista al cantiere della Grande Dixence. Durante le lunghe ore di inattività concepisce il progetto di un film da vendere alla proprietà. Il cortometraggio illustra i quindici anni di lavori necessari alla costruzione della diga che a quel tempo era la più alta del mondo. Il film esce in sala abbinato a *Tè e simpatia* di Vincente Minnelli, uno dei cineasti hollywoodiani difesi dal giovane critico sulle pagine dei Cahiers du Cinéma. Con i proventi della vendita del film alla Compagnie de la Grande-Dixence, Godard potrà permettersi di vivere due anni e girare il suo primo corto di fiction, *Une femme coquette*.

La canzone del polistirene (*Le chant du Styrene*) di Alain Resnais (Italia, 1958, v.it. 13')

La versione redatta da Italo Calvino del testo di Raymond Queneau serve da commento a un documentario di Alain Resnais sulla produzione del polistirene. Si documenta tutto il ciclo di produzione: da materia grezza lavorata nei moderni complessi petrolchimici, a filo sottile e granulo colorato utilizzato nella produzione di oggetti in plastica mediante procedimento sottovuoto o stampaggio.

L'Ère industrielle – Les métamorphoses du paysages di Éric Rohmer (Francia, 1964, 23')

Dopo l'esordio con *Le signe du lion* nel 1958, Eric Rohmer abbandona progressivamente i Cahiers du Cinéma e impara il mestiere di cineasta facendosi le ossa con una serie di documentari per la Televisione Scolastica. In *L'Ère industrielle* riflette sulle modificazioni introdotte nel paesaggio dalle installazioni industriali, anticipando il lavoro artistico di Berndt e Hilla Becker. Rohmer inizia qui infatti la sua riflessione sulle forme del moderno nell'architettura, nell'urbanistica, che lo porteranno, nel 1975, a realizzare *Villes Nouvelles*, la serie tv dedicata alla banlieu parigina che farà da sfondo al ciclo *Comédies et proverbes*, di cui fanno parte film come *Le notti della luna piena* (1984) e *Reinette e Mirabelle* (1987).

Il canale di Bernardo Bertolucci (Italia, 1967, 12')

Impegnati sul canale di Suez per la realizzazione di La via del petrolio (3 episodi da 50' commissionati dall'ENI), Bernardo Bertolucci e il produttore Giorgio Patara, affascinati dalla visione onirica del passaggio delle navi sullo sfondo di due strade della cittadina egiziana, decidono di realizzare questo cortometraggio dedicato alla vita a Suez. A differenza del lungometraggio, Il canale è girato a colori e costruisce accostamenti di anacronistico spaesamento, tra i fellah con i loro dromedari e il maestoso e terribile incedere del progresso al passo lento e inesorabile della petroliera. L'inquietante poeticità del moderno, è accentuata dalla lettura di *Le Bateau ivre* di Arthur Rimbaud da parte di Riccardo Cucciolla all'inizio del film.

La fabbrica (*Fabryka*) di Krzysztof Kieslowski (Polonia, 1970, 17')

Una giornata di lavoro nella fabbrica di trattori Ursus di Varsavia, tra catena di montaggio e riunioni del consiglio direttivo: la quota produttiva è lontana perché mancano le attrezzature. Kieslowski torna a stigmatizzare la burocrazia descrivendo le assurdità quotidiane affrontate dai lavoratori.



La retrospettiva Stéphane Brizé

Autore attento alle problematiche di oggi, **Stéphane Brizé** ha il coraggio di affrontare le contraddizioni della società con un cinema politico a tutti gli effetti. Il regista sarà a Torino dopo aver presentato in concorso alla 78ª Mostra del Cinema di Venezia il suo nuovo film, *Un autre monde*, ancora una volta dedicato alle tematiche del lavoro con Vincent Lindon come protagonista. Sarà inoltre in città per un masterclass che si terrà il 25 settembre.

Il progetto dedicato al regista francese è realizzato in collaborazione con l'Università di Torino.

I film

En guerre (Francia, 2018, 113')

I dirigenti della fabbrica Perrin siglano con i dipendenti un accordo in base al quale il loro posto di lavoro è garantito per cinque anni in cambio di alcuni sacrifici salariali richiesti per salvare l'azienda. Due anni dopo però viene improvvisamente annunciata la chiusura dell'azienda con il conseguente licenziamento degli oltre mille dipendenti. Laurent Amédéo, leader sindacale, si mette allora a capo di una vera e propria guerra che oppone all'azienda i lavoratori pronti a qualsiasi cosa pur di non perdere il proprio impiego.

La loi du marché (Francia, 2015, 93')

Thierry Taugourdeau, 51 anni, sposato, un figlio disabile, perde il suo lavoro come operaio specializzato. Ancora lontano dalla pensione inizia la trafila per trovare un nuovo lavoro: ufficio di collocamento, corsi di formazione, colloqui. Dopo diciotto mesi di disoccupazione finalmente riesce a farsi assumere come addetto alla sicurezza in grande supermercato ma, incaricato di mansioni contrarie ai suoi principi, si troverà a far fronte a un lacerante dilemma morale: cosa è disposto a fare per tenere quel lavoro?

Un autre monde (Francia, 2021, 96')

Philippe Lesmele è dirigente in un'azienda americana. Le continue pressioni sul lavoro e le difficili scelte che deve affrontare minano la sua vita familiare tanto da mandare a monte il suo matrimonio. Mentre si separa dalla moglie, i capi continuano a fargli richieste pretendendo che operi al di là del suo ruolo di quadro. Philippe deve decidere cosa fare della sua vita professionale, e non solo.



Gli eventi speciali

Violenza e molestie nel mondo del lavoro

22 settembre, ore 21, Cinema Massimo (accesso con biglietto, online o al cinema)

Un evento speciale dedicato alla Convenzione 190 dell'ILO, primo trattato internazionale contro la violenza e le molestie nel mondo del lavoro, recepita dall'Italia a gennaio 2021. L'evento è organizzato in collaborazione con ILO Italia e San Marino. Alla proiezione del documentario **Room Without a View** di **Roser Corella** seguirà un dibattito nel quale interverranno Gianni Rosas (Direttore ILO Italia e San Marino), Isabella Corradini (Centro Ricerche Themis), Wendy Galarza (Sindacato internazionale IDWF), Vincenzo Pacileo (Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino), Alfredo Savia (Fidaldo). Modera Annalisa Lantermo.

***Room Without a View* (Germania/Austria, 2021, 73')**

Schiavitù, capitalismo e femminismo. La denuncia della terribile condizione delle lavoratrici domestiche straniere in Libano, condannate alla totale sottomissione dal sistema della kafala, che permette a un adulto o una coppia di adulti di prendere in affidamento un minore e che, troppo spesso, si trasforma nella legittimazione di un rapporto di sfruttamento che si trasforma in vera e propria schiavitù.

La fabbrica e il territorio

23 settembre, ore 16, Cinema Massimo (accesso con biglietto, online o al cinema)

In collaborazione con Piemonte Movie, sarà la proiezione di due documentari legati alla memoria di altrettante realtà lavorative che hanno inciso profondamente sul territorio e sulla sua gente.

***La fabbrica del villaggio* a cura di **Paolo Casalis, Alessandro Gaido e Stefano Scarafia** (Italia, 2021, 18')**

Frutto dell'omonimo progetto di promozione territoriale, che si è concretizzato nella realizzazione di un percorso turistico crossmediale volto alla valorizzazione della cittadina di Villar Perosa, il corto riassume l'esperienza e la volontà di creare una memoria storica condivisa, raccontando la storia degli abitanti e del territorio, attraverso il loro rapporto con la fabbrica Riv-Skf e il villaggio operaio Giovanni Agnelli. Un progetto di comunità per (ri)costruire e consolidare i rapporti sociali tra persone diverse per fascia di età, estrazione sociale e vissuto personale.

***Fantasmì a Ferrania* di **Diego Scarponi** (Italia, 2020, 77')**

La storia della Ferrania, la fabbrica delle pellicole impiantata in un piccolo borgo dell'entroterra ligure, ha compiuto cento anni. È al tempo stesso la storia di un enorme stabilimento, di una società, di un marchio, di un territorio: un'intera vallata coinvolta nella chimica del fotosensibile, generazioni di uomini e donne che, al buio, hanno creato rullini fotografici, pellicole cinematografiche, radiografie, lastre per la stampa. Una fabbrica tecnologicamente avanzata, racchiusa dentro palazzi di gusto liberty, circondata dai villaggi operai, attraversata dal fiume Bormida e lambita dalla ferrovia, immersa fra i boschi dell'Adelasia.



Lo sfruttamento dei braccianti

23 settembre, ore 10, Politecnico di Torino (accesso gratuito su inviti)

Un evento speciale dedicato allo sfruttamento dei lavoratori nel settore dell'agricoltura organizzato in collaborazione con CGIL-CISL-UIL. Alla proiezione del film ***Spaccapietre*** di **Gianluca e Massimiliano De Serio** seguirà un dibattito in cui, insieme ai registi, intervengono Angelo Colombini (segreteria CISL Nazionale) e Ilaria Ippolito (ricercatrice).

***Spaccapietre* di Gianluca e Massimiliano De Serio (Italia, 2020, 104')**

Giuseppe, disoccupato in seguito a un grave incidente che ha compromesso uno dei suoi occhi, è costretto a tornare a lavorare dopo la scomparsa della moglie Angela, bracciante morta per un malore mentre era nei campi. Giuseppe e il figlio Antò restati soli e senza una casa, devono trasferirsi in una tendopoli che ospita altri braccianti nullatenenti. Qui incontreranno Rosa, amica e compagna di lavoro di Angela che ha assistito alla morte della donna, mentre Antò, che sogna di fare l'archeologo e pensa che il padre abbia dei superpoteri, ancora aspetta che la mamma torni un giorno da loro.

Omaggio a Pietro Balla

23 settembre, ore 18.30, Cinema Massimo (accesso con biglietto, online o al cinema)

Job Film Days vuole ricordare **Pietro Balla**, filmmaker indipendente torinese recentemente scomparso, con un incontro dedicato a lui e al suo lavoro. Fulcro dell'omaggio, la proiezione di un'opera al contempo militante ma anche evocativa e poetica come *Radio Singer* realizzato nel 2009. Verrà inoltre proiettato il documentario *Laboratorio di supporto allo sciopero della Singer* di Corrado Iannelli (Italia, 1976, doc, 23'). Dopo le proiezioni l'omaggio continua con il ricordo di Pietro Balla in una conversazione aperta con Monica Repetto (regista), Marcella Filippa (Fondazione Vera Nocentini), Paolo Manera (Film Commission Torino Piemonte), Davide Oberto (Torino Film Festival). Modera Elena Testa (CSC-Archivio Nazionale Cinema Impresa di Ivrea).

***Radio Singer* (Italia, 2009, 52')**

Il primo ottobre 1977, a Torino, la multinazionale statunitense Singer chiude la fabbrica di Leini portando a una protesta degli operai. Questo sarà solamente uno degli eventi di quella giornata, tra i manifestanti infatti c'è anche Maddalena, speaker su una delle prime radio libere, Radio Singer, che quello stesso giorno trasmetterà per l'ultima volta. Contemporaneamente, un corteo di studenti si muove verso Palazzo Nuovo: vengono lanciate alcune molotov e un ragazzo che si trovava nel bar Angelo Azzurro viene colpito.



Migrare in campagna

24 settembre, ore 10, Teatro Juvarra (accesso gratuito su inviti)

Protagonista sarà il mondo dell'agricoltura. L'appuntamento, in collaborazione con Opera Torinese del Murialdo, Educare, ITCILO Torino, avrà la proiezione di tre opere che, in modo differente, indagano alcuni aspetti delle difficili condizioni di lavoro di questo settore: ***Dignità in campo*** che documenta il progetto di ITCILO che si pone l'obiettivo di mettere in atto azioni mirate a prevenire qualsiasi forma di irregolarità sul lavoro, ***Se volete i peperoni a due euro*** che racconta la tragica morte di un lavoratore agricolo, ***Sottosuolo***, un corto di finzione incentrato sulla questione del caporalato in Puglia. Durante l'evento sarà presentato il libro *Lo sfruttamento nel piatto* (Laterza, 2020) di Antonello Mangano. La proiezione è seguita da un dibattito nel quale interverranno Massimiliano Leone (ITCILO Torino), Don Danilo Magni (Opera Torinese del Murialdo-EduCARE), Denis Vayr (FLAI CGIL Piemonte). Modera Antonello Mangano.

***Dignità in campo* di ITCILO (Italia, 2020, 34')**

Fotografare la situazione del comparto agricolo a Saluzzo e Siracusa e raccontare, attraverso le immagini e le voci dei protagonisti, le peculiarità di un settore in affanno e le difficoltà dei lavoratori che ogni anno sono impiegati nei campi. Un viaggio in due città per certi versi agli antipodi, distanti l'una dall'altra più di mille chilometri, ma che condividono una vocazione agricola antica.

***Se volete i peperoni a due euro* di Massimiliano Manzo (Italia, 2019, 15')**

15 luglio 2015, Ioan Puscasu muore di caldo e fatica in una serra di Carmagnola, terra famosa per la coltivazione dei peperoni. Il film racconta la sua tragica storia.

***Sottosuolo* di Antonio Abbate (Italia, 2020, 15')**

Antonio è un padre single che vive con la figlia adolescente. Il suo lavoro di giardiniere non basta per sostenere la famiglia così inizia a lavorare come corriere per un caporale, portando gli operai nei campi. Quando uno di questi ragazzi scompare, Antonio dovrà scegliere da che parte stare.

Conquistare i diritti

24 settembre, ore 15.30, Cinema Massimo (gratis su prenotazione: info@jobfilmdays.org)

Le diverse forme di battaglia per la conquista dei diritti dei lavoratori tra cui il diritto alla salute e alla sicurezza. L'evento è organizzato in collaborazione con Università di Torino-Dipartimento di Giurisprudenza, Magistratura Democratica, CGIL-CISL-UIL. Alla proiezione del film ***Made in Bangladesh*** di Rubaiyat Hossain seguirà un dibattito in cui interverranno Mia Caielli (Università degli Studi di Torino-Dipartimento di Giurisprudenza), Gianni Cortese (UIL Torino e Piemonte), Rita Sanlorenzo (Magistratura Democratica).

***Made in Bangladesh* (Francia/Bangladesh/Danimarca, 2019, 95')**

La ventitreenne Shimu lavora in una fabbrica di abbigliamento nella città di Dacca, in Bangladesh. Per far fronte alle difficili condizioni di lavoro, in seguito a un grave incidente, decide con le colleghe di dar vita a un'unione sindacale. Malgrado le minacce della direzione e la mancata approvazione da parte del marito, Shimu è determinata ad andare avanti.



La lunga marcia

25 e 26 settembre, ore 10, Cinema Centrale Arthouse (gratis su prenotazione: info@jobfilmdays.org)

Un doppio appuntamento con la storia del cinema e la proiezione di due capolavori senza tempo che offrono due spaccati di realtà sociali, lavorative ed economiche ancora di estrema attualità. I film sono presentati da Gaetano Renda.

Sabato 25 settembre, **Roma ore 11** di **Giuseppe De Santis**. Dopo la proiezione seguirà un dibattito in cui interverranno con Marco Grossi (Associazione Giuseppe De Santis) e Giulia Muggeo (Università degli Studi di Torino-DAMS). Durante l'incontro verrà presentato il libro "Museologia del Cinema" (Herald Editore, 2020) di Marco Grossi alla presenza del Direttore del Museo Nazionale del Cinema Domenico De Gaetano. Modera Gaetano Renda.

Roma ore 11 (Italia/Francia, 1952, 105')

Roma 1951. Duecento ragazze si presentano per ottenere il posto da dattilografa offerto tramite un annuncio pubblicato sul giornale. Si accalcano sulle scale attendendo il proprio turno, parlano, si confrontano. Quando scoppia una collocazione la ringhiera cede scatenando il panico e lasciando alcune ragazze gravemente ferite. Da un fatto di cronaca, un grande film corale scritto a più mani: una lucida riflessione sul lavoro femminile e sul sistema dei media negli anni Cinquanta.

Domenica 26 settembre, ***The Grapes of Whrat (Furore)*** di **John Ford**. Dopo la proiezione seguirà un dibattito con Gaetano Renda e Matteo Pollone (Università degli Studi di Torino-DAMS).

The Grapes of Wrath (Stati Uniti, 1940, 129')

America anni Trenta, la Grande Depressione dilaga. Dopo che la loro fattoria, scampata alla siccità, viene sequestrata dalla banca, la famiglia - guidata dal figlio appena rilasciato dal carcere Tom - carica un camion e si dirige a ovest alla ricerca di una vita migliore. Sulla strada, afflitti da difficoltà, i Joad incontrano dozzine di altre famiglie che fanno lo stesso viaggio e si aggrappano allo stesso sogno. Una volta in California, tuttavia, i Joad si rendono presto conto che la terra promessa non è esattamente quello che speravano.



Info utili

Job Film Days 2021 presenta al pubblico una serie di eventi speciali in diverse location sul territorio della città di Torino, cinque giorni di proiezioni al Cinema Massimo e un evento speciale che si svolgerà a Vercelli nel mese di ottobre.

Le proiezioni al Cinema Massimo saranno accessibili **tramite acquisto biglietti online** e alla **biglietteria del cinema**, secondo le modalità sotto indicate. Per la serata di apertura e di chiusura del festival l'ingresso è riservato agli invitati, sarà comunque disponibile una quota di biglietti per il pubblico acquistabili con le modalità sotto indicate. Gli eventi gratuiti saranno accessibili su invito e/o previa prenotazione (fino a esaurimento posti) secondo quanto specificato nel programma.

La prenotazione potrà essere effettuata scrivendo alla mail **info@jobfilmdays.org** tranne la prenotazione per le Masterclass che andrà effettuata scrivendo alla mail **programmazione@museocinema.it**

Acquisto dei biglietti al Cinema Massimo

A partire **dalle ore 19.00 del 13 settembre 2021** l'acquisto dei biglietti per le proiezioni presso il Cinema Massimo potrà essere effettuato con la prevendita online sul sito www.museocinema.it

I biglietti saranno disponibili anche presso la biglietteria del cinema a partire dalle ore 15.30 del 22 settembre e dei giorni successivi. Con la prevendita online si possono acquistare i biglietti per tutte le giornate del festival, presso la biglietteria i biglietti delle proiezioni e degli eventi della giornata.

Costi dei biglietti

Intero: 6,00 euro

Ridotto: 4,00 euro, Aiace, Arci, militari, under18, AMNC, Associazione dei sardi in Torino "A. Gramsci", Camera di Commercio di Torino, Carovane Migranti, CGIL, CISL, UIL, Cinetrab, Città Metropolitana, CNA Torino, Comune di Torino, EduCare, Fondazione CRT, Fondazione Istituto Gramsci, Fondazione Nocentini, INAIL, ISMEL, ITC ILO, Magistratura Democratica, Opera Torinese Murialdo, Piemonte Movie Glocal Network, Politecnico di Torino, Regione Piemonte, Sicurezza e Lavoro, Università degli Studi di Torino.

Ridotto studenti universitari e Over 60: 3,00 euro (spettacoli pomeridiani), 4,00 euro (spettacoli serali)

Abbonamento "14" (5 ingressi): 24,00 euro

Abbonamento "14" Under 26 (5 ingressi): 15,00 euro

Accrediti per giornalisti

Le tessere di accredito sono riservate ai giornalisti e potranno essere richieste agli organizzatori all'indirizzo email **info@jobfilmdays.org** a partire dal 13 settembre e ritirate il giorno dell'inaugurazione, 22 settembre, dalle ore 15.00, presso il desk informativo del festival al Cinema Massimo.

I possessori di accredito dovranno prenotare le proiezioni e gli eventi ai quali vorranno partecipare tramite mail a questo indirizzo: **programmazione@museocinema.it**



I Partner

Hanno concesso il patrocinio

Città di Torino

Città Metropolitana di Torino

Regione Piemonte

Partner

Museo Nazionale del Cinema di Torino

Cgil Torino

Cisl Torino-Canavese

Uil Torino-Piemonte

Magistratura Democratica

Inail Piemonte

Camera di Commercio di Torino

CNA Torino

Fondazione CRT

Università degli Studi di Torino

Dams Torino

Politecnico di Torino

Cinema Centrale Arthouse

Archivio Nazionale del Cinema d'Impresa

EduCare

Opera Torinese Murialdo

Fondazione Vera Nocentini

Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci

Ismel

Polo del '900

Sicurezza e Lavoro

Sistema Blanderate

Aiace Torino

Associazione Museo Nazionale del Cinema

Cinetrab

Piemonte Movie – Glocal Network

Associazione dei sardi a Torino "Antonio Gramsci"

Il Piccolo Cinema

FabLab Pavone – Torino

Film Commission Torino Piemonte

ITC ILO

Organizzazione Internazionale del Lavoro

Pontificia Universidad Católica del Perú

24 Festival de Cine de Lima

Global Labor Film Festival

Labor Fest